

COMUNICATO STAMPA

titolo **NICOLA NANNINI**
Venezia. Appunti e vedute

da un'idea di Nicola Nannini e Paola Forni

durata **16 novembre - 15 dicembre 2024**

inaugurazione **sabato 16 novembre, dalle ore 18**

luogo **GALLERIA FORNI | Via Farini, 26/F - Bologna**

orari 10,30-13 e 15-19 | sabato 10,30-13 e 16-19,30 | chiuso lunedì e festivi
ingresso libero

catalogo della mostra, con testo di Paolo Zanatta, disponibile in galleria



Il progetto di una mostra interamente dedicata a Venezia nasce da un dialogo del tutto casuale tra Paola Forni e Nicola Nannini e, molto banalmente, dalla immediata condivisione dell'amore per questa città. Molto meno banalmente, ne sono seguiti confronti, approfondimenti, discussioni, nonché momenti vissuti esplorando canali, calli e campielli per dare struttura all'immaginario di una mostra che per lungo tempo ha rappresentato un sogno per entrambi, artista e gallerista, e che solo ora prende forma, dopo quasi due anni di lunga gestazione. La risultante è un vero e proprio inno a Venezia.

Nannini ha concentrato la propria ricerca nel segno, nello studio delle cromie, delle variazioni di luce che una città lagunare come Venezia impone, eseguendo disegni, prove colore, studi e bozzetti che hanno dato vita ad una decina di tele, di cui cinque di grande formato e di conseguente grande impatto immersivo, cinque di medio formato e quindici tecniche miste su carta (grafite, acquerello e gouache) di piccolo formato.

Significative sono le parole di Nicola Nannini nel presentare la mostra:

"Il corpus delle opere rappresenta un viaggio personalissimo e soggettivo senza la velleità d'essere completo né esaurire la complessità della città lagunare ed anzi è assolutamente parziale e simile a chi si perde tra le sue acque incontrando viste casuali.

Il mio rapporto con Venezia è antico per motivi intimi, personali e per motivi artistici, poiché la pittura di scuola Veneta "a pasta" e "alla prima", gestuale e corposa, la sua capacità di dettaglio pur essendo "di tocco", il cromatismo acceso e l'aria tersa, luminosa di quel vedutismo, sono matrice di molte mie scelte tecniche e poetiche.

La mostra non vuole essere un romanzo che segue una trama o un tragitto coerente, bensì un insieme di racconti brevi per immagini dipinte.

Alcuni scorci sono più noti e archetipici e per questo rischiosi, perché soltanto la pittura (se riuscita) può aprire visioni differenti dal già visto; altri più nascosti e anonimi, incontrati camminando o navigando senza un obiettivo, cercando nulla e gustando tutto.

Ho dipinto appunti su carta più immediati, ma non meno lavorati, e grandi tele dove i soggetti sono scelti come per un tiro di dadi, perché scegliere, immersi nella bellezza soverchiante, è impossibile e la vita tutta non sarebbe sufficiente.

Così, queste scelte implicano rinunce che affronterò ancora, ma in racconti successivi.

In questo lavoro, tuttavia, ho voluto ripercorrere i passi dei grandi artisti che mi hanno preceduto e che prima di me (vincendo la sfida) hanno affrontato Venezia.

Ho cercato negli occhi e nella mente le vedute di Canaletto e dell'amatissimo Bellotto che hanno nel pennello la gloria delle architetture e la vibrazione della vita; certe inquadrature virtuose e subitane del ferrarese Boldini e la forza gestuale e precisa del suo simile Sargent; la libertà espressiva e le suggestioni acquoree del grande inglese Turner, finanche le quotidiane passeggiate del Favretto ed altri ancora.

Non è pensabile dipingere tale bellezza senza i loro occhi, il loro aiuto e l'aumentata percezione che i loro dipinti moltiplicano nell'animo e nella mente.

Il movimento delle acque restituisce il dinamismo dei palazzi che superbi e luminosi si ergono solidi, ma leggeri. Ho cercato la luce che da loro promana, cangiante e profumata di salsedine.

Le opere esposte sono il desiderio di unire la Venezia della storia con quella contemporanea che è metropoli delle acque, variegata e multiforme, incompresa e incomprensibile, sfuggente, ma evidente attraverso il gesto e la materia della pittura che è corpo e spirito, affrontata di petto senza scorciatoie e nel rischio d'esser fraintesi.

Nei dipinti ho cercato di lasciar evidente il movimento della mano che imprime ogni gesto del pennello e delle dita spalmate sul colore o dei ripensamenti, ogni errore corretto e ridipinto, ogni ripensamento e aggiustamento a partire dalle campiture di fondo sino agli ultimi tocchi perché ciò che amo della pittura è la sua umanità, il suo costruirsi strato dopo strato e la sua imperfezione che tenta perfezione, il suo rischio, che rimane visibile sulla superficie e, dove posso, l'incompiutezza perché fino a che l'opera non è finita è viva.

Ho molto imparato ieri e oggi dai grandi compagni di viaggio come il solido dettaglio del Bellotto o la foschia imperscrutabile dell'ultimo rarefatto Turner; l'informale gestuale del precisissimo Boldini dove tutto pare muoversi in barca scosso dalle acque; la sintesi efficace del Ciardi o le lontane rimembranze delle composizioni di Carpaccio.

E' un viaggio a Venezia attraverso la pittura nel tentativo di unire gli opposti, il presente e il passato, reale e immaginato, luce e ombra, solidità e leggerezza, stasi e movimento, luce e foschia, gioia e malinconia che come la marea cala e cresce in un movimento continuo di alti e bassi."

tutte le opere in mostra saranno visibili sul nostro sito



GALLERIAFORNI.COM

seguici anche sui nostri canali social!



@galleriaforni